Commozione ad Alessandria per i funerali dei quattro ostaggi uccisi

Una folla immensa ha reso omaggio alle vittime della strage nel carcere

Mesto corteo nel centro della città — Tutte le attività bloccate — Fiori e rappresentanze degli enti locali, del governo, dei partiti, dei sindacati Continua l'inchiesta — Il sindaco: « L'omaggio alle vittime non deve significare l'abbandono dell'impegno per un effettivo progresso civile »

Dal nostro inviato

ALESSANDRIA, 14

Alessandria ha dato oggi l'addio alle quattro vittime innocenti della pazzesca rivolta nel penitenziario. Un addio carico di pena e di dolore. Dinanzi al palazzo civico e lungo il percorso del corteo funebre si è raccolta una folla strabocchevole, 50 mila persone, forse più; alessandrini, astigiani, ma anche liguri e lombardi, 50 mila cittadini ancora sgomenti, quasi increduli di fronte all'atto di bestiale ferocia.

La città è in lutto, i negozianti hanno abbassato le saracinesche, il traffico si è fermato. La gente è tutta qui, una marea di teste nella grande piazza della Libertà su cui s'affaccia la sede comunale, ad attendere il passaggio dei feretri, a testimoniare solidarietà umana alle famiglie con un gesto che è anche inappellabile ripulsa di ogni violenza. Il dramma del penitenziario di piazza Don Soria ha profondamente turbato le coscienze. Di brutalità, di violenza c'è ne già stata troppa. E oggi, con questa grande e composta manifestazione di cordoglio, Alessandria ribadisce la sua dura condanna. Sotto il porticato del municipio, sulla piazza, nella camera ardente in cui sono state composte le salme dell'assistente sociale Graziella Giarola Vassallo, del medico del carcere dott. Roberto Gandolfi, degli agenti di custodia Sebastiano Gaeta e Gennaro Cantiello, si allineano decine e decine di corone. Ci sono quelle del presidente della Repubblica, del presidente del Consiglio, del ministro dell'Interno, degli enti locali, del comitato centrale del PCI, della direzione socialista, degli organismi dirigenti di altri partiti. Giungono il ministro di Grazia e Giustizia, Mario Zagari, il presidente del Consiglio della regione Piemonte Viglione e il vice presidente Sanlorenzo, il sindaco Borgoglio, il vice sindaco Brina, gli assessori comunali, il presidente della provincia De Vecchi, il questore De Stasio in rappresentanza del capo della polizia Zandaloi, il generale Palumbo comandante della prima divisione carabinieri, il generale Montalbano della PS, il colonnello Pelloso della guardia di finanza, e il maggiore Raffa del corpo delle guardie carcerarie. Il PCI è rappresentato da una delegazione formata da Adalberto Minucci della direzione, da Carlo Pollidoro del comitato centrale e del senatore Andrea Filippa.

Quando la tromba suona l'« attenti » la folla ammutolisce. Sul primo motofurgone che attraversa lentamente l'androne di Palazzo civico c'è la salma dell'appuntato Sebastiano Gaeta; il più grandicello dei suoi due figli, un bimbo di otto anni, porta al braccio la fascia nera del lutto; la moglie, sorretta dai parenti, è scossa dai singhiozzi, grida la sua disperazione, il suo dolore che non ha limiti e non può trovare consolazione. Il maresciallo che comanda il picchetto d'onore delle guardie carcerarie si volge ad ordinare il « presentat'arm » ai suoi uomini con le gote rigate di pianto.

Il corteo funebre sfila lentamente, per quasi due ore, fra ali fittissime di folla, lungo via dei Martiri, corso Roma, viale della Repubblica e via Cavour fino al Duomo. Il cardinale Villot a nome di Paolo VI e la conferenza episcopale italiana hanno inviato messaggi di cordoglio. Dopo il rito funebre parla il vescovo Giuseppe Almici; si rivolge alle famiglie « straziate da un dolore che fa sanguinare il cuore ».

Quanto è accaduto — dice monsignor Almici — ci induce a formulare « un richiamo alla responsabilità di tutti di fronte ad un mondo inquieto che stenta a trovare le basi su cui costruire una società più giusta, fondata sull'amore ». La dialettica ed il confronto devono sempre svolgersi nel rispetto reciproco. « Occorre — conclude il vescovo — fare le necessarie riforme per favorire una serena convivenza sociale ».

Il corteo funebre — preceduto dai gonfaloni di Alessandria e di numerosi altri comuni della provincia — torna in piazza della Libertà dove il sindaco Borgoglio, a nome della città rende omaggio alle vittime ed esprime « la precisa volontà di operare perché fatti simili non abbiano più a ripetersi. Dopo la strage, qualche voce si è alzata per chiedere un indiscriminato inasprimento del trattamento nelle carceri. Dice il sindaco: « Non recheremo certamente l'omaggio al sacrificio delle vittime e non vi sarebbe il giusto riconoscimento alla loro memoria, se questi episodi isolati consentissero il radicarsi nell'opinione pubblica di una volontà propensa a concepire un ritorno a visioni di chiusura sui problemi che travagliano la nostra società, auspicante, sotto l'effetto del momento, l'abbandono di tutte quelle soglie di effettivo progresso civile così faticosamente conquistato ».

Le vittime si erano dedicate, con grande spirito di abnegazione, al reinserimento dei carcerati nella società: questo loro impegno « non deve essere tralasciato »

Il sindaco paragona e quattro morti ai caduti della Resistenza, anch'essi « animati dallo stesso impegno nel contribuire alla creazione di una società più giusta ».

Borgoglio auspica quindi che si affrettino i tempi della riforma carceraria. E dopo aver ricordato che l'Amministrazione comunale si è battuta « perché la strage fosse evitata » ha espressioni di riconoscimento per l'opera dei magistrati alessandrini e delle forze dell'ordine « che hanno esposto la propria vita al fine di salvare quella degli ostaggi ».

La cerimonia funebre è conclusa, la folla si scioglie. La salma del dott. Gandolfi viene tumulata nel cimitero cittadino, quella della signora Giarola Vassallo sarà sepolta a Mirabello Monferrato. I feretri di Sebastiano Gaeta e di Gennaro Cantiello verranno trasportati domani rispettivamente a Livorno e in un paesino della provincia di Caserta.

Reso omaggio alle vittime della strage, tutta l'attenzione torna ora allo sviluppo delle indagini dirette ad accertare la genesi della rivolta e i legami dei tre delinquenti rinchiusi ad Alessandria — Cesare Concu, Domenico Di Bona e il sopravvissuto Everaldo Levrero — con l'organizzazione che si proponeva di scatenare una serie di sommosse in parecchi penitenziari della penisola.

Il quesito principale di fronte a cui si trova l'inchiesta, avocata dalla procura generale di Torino, sembra sia quello riguardante le armi, di cui erano in possesso il Concu e i suoi accoliti. Concu e Di Bona impugnavano due pistole a tamburo, una « Smith e Wesson » e una « Colt », nuova o quasi, nuova la prima, piuttosto usata la seconda. Disponevano complessivamente di circa 150 colpi. Di dove provenivano armi e munizioni? In che modo hanno potuto varcare le mura del penitenziario e giungere nelle mani dei tre malfattori? Sembra che gli inquirenti siano dell'avviso che le due pistole siano passate direttamente senza « intermediari » dal fornitore nelle mani dei rivoltosi. Vi sono già tracce concrete, piste capaci di condurre all'identità di coloro che dall'esterno hanno aiutato (e forse organizzato) il progetto di fuga? Un rapporto riservato è partito dal comando dei carabinieri di Alessandria diretto a Roma, ma non è dato sapere quali elementi contenga. Il Levrero, per il quale è previsto per stasera un nuovo interrogatorio, potrebbe quasi certamente dare una risposta ai molti interrogativi che ancora sono sospesi sulla tragica vicenda. Ma per indurre l'ex organizzatore di gruppi fascisti a parlare occorrerà forse, metterlo di fronte a prove capaci di far saltare il suo tentativo di presentarsi come un succube, in balia, suo malgrado, dei due feroci compari.

Stasera è corsa voce che al momento di compiere la strage i tre malviventi fossero drogati. Nell'infermeria del penitenziario si trovavano infatti discrete quantità di medicinali a base di anfetamine. Anche questo è un particolare che dovrà essere chiarito dal prosieguo delle indagini. Le condizioni dell'ing. Gianluigi Campi, l'insegnante ferito con una revolverata in fronte, sono stazionarie. La prognosi è ancora riservatissima.

Il funerale delle vittime della strage per le strade di Alessandria

Criminale truffa di un chimico a Roma

Pasticche di amido vendute come farmaco per malati di cuore

E' stato contraffatto un prodotto abbastanza costoso, la Naticardina, prescritto per tachicardie, fibrillazioni ecc. - Il laboratorio in un sottoscala Arrestato il responsabile - Come si può individuare la medicina fasulla

In commercio ci sono medicinali « fasulli », medicinali che non contengono nessuna delle sostanze dichiarate nei fogli illustrativi e che quindi non producono effetti, non curano un bel niente mettendo a repentaglio la vita dei malati. Lo hanno scoperto il pretore di Roma Gianfranco Amendola e i carabinieri del NAS (Nucleo antisofisticazione) che ieri notte hanno arrestato un chimico Pier Francesco Morganti di 37 anni titolare di un laboratorio di cosmetologia, figlio di un noto farmacista della capitale, e assistente universitario. L'accusa è di avere contraffatto le confezioni di pillole di « Naticardina », un regolatore del ritmo cardiaco (prescritto dai medici in caso di tachicardia, extrasistoli ventricolari, fibrillazioni) e di averle fatte mettere in commercio attraverso un grossista farmaceutico che le pagava la metà del prezzo di listino.

L'arresto che è avvenuto nella nottata tra lunedì e martedì sotto l'abitazione del chimico, ha concluso una serie veloce e stringente di indagini da parte dei carabinieri del NAS. A questi ultimi il pretore Amendola aveva trasmesso una denuncia che era stata presentata dalla società Chinoin di Milano, via Zanetta 3, produttrice della specialità farmaceutica che va appunto sotto il nome di « Naticardina ». La Chinoin, nella sua denuncia faceva presente a quanto si è appreso che alcuni medici avevano fatto pervenire alla ditta alcune confezioni del medicinale sostenendo che le pasticche non davano gli effetti previsti. Da una prima analisi effettuata dagli stessi esperti della società era risultato che i confetti erano contraffatti.

Di qui le prime indagini. I carabinieri avevano sequestrato subito presso varie farmacie, una serie di flaconi della specialità che porta il numero 13906 del registro del ministero della Sanità.

In tutto, a quanto se ne sa, sarebbero state trovate oltre 1000 confezioni non in regola. Così di indagine in indagine si è risaliti fino all'origine della truffa.

In sostanza i fatti accertati sarebbero questi. Pier Francesco Morganti, benestante, macchina sportiva, vita brillante, aveva messo a frutto (si fa per dire) le sue conoscenze nel settore farmaceutico e aveva ordinato ad una ditta, presso la quale si riforniva anche la Chinoin, un migliaio di boccette. Successivamente aveva commissionato ad una tipografia delle scatolette di cartone in tutto o quasi uguali a quelle regolari con la scritta « Naticardina » e foglietti con le istruzioni.

Poi il chimico si era recato, a quanto sembra, presso una piccola ditta romana la « Faro Farmaceutica » e si era fatto confezionare migliaia di pasticche di amido. Con tutto il materiale si era messo nella cantina della sua abitazione, in un quartiere elegante di Roma, e si era confezionato le scatolette.

A questo punto bisognava smerciarle. Il Morganti stando alle accuse, si sarebbe messo in contatto con un certo Carlo Magnoni, dipendente della farmacia del padre. Questi a sua volta avrebbe avvicinato un grossista offrendo le confezioni di venti confetti a 850 lire invece che a 1.700. Il grossista avrebbe accettato e si sarebbe preoccupato di piazzare la merce.

Ricostruito tutto l'iter della truffa i carabinieri del NAS si sono preparati alla stretta finale. L'altra notte hanno atteso alcune ore che il chimico rientrasse a casa e all'alba l'hanno preso. Sono scattate le manette e Pier Francesco Morganti è stato portato a palazzo di Giustizia per l'interrogatorio alla presenza del suo difensore, l'avvocato Gambardella.

Il pretore gli ha contestato la violazione dell'articolo 443 (commercio di medicinali guasti o dannosi) ma è probabile che nei prossimi giorni il fascicolo passi alla procura della Repubblica e che l'accusa diventi più grave. Si parla della possibile violazione dell'articolo 440, che punisce con la pena fino a 10 anni chi adultera, o contraffà sostanze medicinali.

Un comunicato del Ministero della sanità che precisa che la *naticardina*, prodotta clandestinamente dal dr. Pierfrancesco Morganti, ha caratteristiche di composizione tali da risultare pericolosa per la salute pubblica.

Essendo la *naticardina* — afferma il comunicato — un farmaco a base di chinidina, destinato, quali anti-ritmico, nelle terapie cardiovascolari, il prodotto contraffatto, che secondo elementi da confermare sarebbe praticamente privo del principio attivo, è pericoloso in quanto privo di azione terapeutica.

Per facilitare l'individuazione del farmaco contraffatto da parte di pazienti che ne fossero eventualmente in possesso — prosegue il comunicato — si rende noto che lo stesso può essere facilmente riconosciuto in base alle seguenti principali caratteristiche: sulla confezione esterna manca l'indicazione del numero del lotto e della data di fabbricazione, che, invece, figura sempre nelle confezioni originali; le compresse, particolarmente friabili, sono prive della tacca trasversale, che figura, invece, in quelle originali.

L'involucro del medicinale utilizzato dal truffatore.

COMUNE di Rosignano Marittimo
PROVINCIA DI LIVORNO
AVVISO DI GARA

Il comune di Rosignano Marittimo (Prov. di Livorno) indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:

Sistemazione ed asfaltatura delle strade comunali di Vada - Zone « Le Saracine », e di Rosignano Solvay - Zone « Cotone, Via del Popolo e Viale Trieste ».

L'importo dei lavori a base d'asta è di L. 105.153.160 (Centocinque milioni centocinquantatremilacentosessanta).

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata secondo l'art. 1 lettera C della legge 2 2 1973 n. 14.

Gli interessati con domanda indirizzata al Comune di Rosignano Marittimo, possono chiedere di essere invitati alla gara entro venti giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana.

Rosignano Marittimo li 3 maggio 1974.

IL SINDACO
(Leno Carmignoli)

COMUNE di Rosignano Marittimo
PROVINCIA DI LIVORNO
AVVISO DI GARA

Il Comune di Rosignano M. indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:

Sistemazione mediante tappeto in conglomerato bituminoso delle strade di Rosignano Solvay - Zona « Cinque Strade ».

L'importo dei lavori a base d'appalto è di lire 67.388.150 (Sessantasette milioni trecentottantottomilacentocinquanta).

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata secondo l'art. 1 lettera C della legge 2-2-1973 n. 14.

Gli interessati con domanda indirizzata al Comune di Rosignano M., possono chiedere di essere invitati alla gara entro venti giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

IL SINDACO
(Leno Carmignoli)

COMUNICATO

Si inaugura giovedì prossimo, 16 maggio, la seconda rassegna antiquaria di Assisi, allestita nel Sacro Convento della Basilica di San Francesco, nell'ala di Frate Elia, la più antica dello storico complesso monastico, appositamente restaurata. 63 tra i più importanti antiquari d'Italia severamente selezionati da una commissione di 15 critici, studiosi ed esperti, esporranno su una superficie di quasi 3000 metri quadri, nella suggestiva nudità di un ambiente medioevale, « pezzi » particolarmente rari e preziosi.

Si annunciano, fra le altre, opere legate ai nomi di Francesco da Laurana, Mino da Fiesole, fratelli Pisano, Giambologna, Tiepolo, Sodoma, arazzi seicenteschi di Bruxelles, maioliche faentine, tappeti persiani del '500 e del '600, oreficeria italiana e straniera, argenti romani e veneti del '700.

Per il mobilio, si conferma l'attuale tendenza a puntare sugli stili austeri del rinascimento e della prima metà del '600.

Il Ministro della Pubblica Istruzione, Malfatti, inaugurerà anche, lo stesso giorno e in locali attigui dello stesso edificio, la prima di una serie di esposizioni dedicate ai grandi maestri dell'arte moderna: questa, consacrata alla scultura, riunirà le opere più significative di Moore, Manzù, Greco e Lipchitz. E' organizzata da « I Grandi Contemporanei dell'Arte ».

Queste manifestazioni sono promosse dal CIMA (Centro Internazionale Manifestazioni d'Arte) sorto in Assisi nel 1973 per sviluppare e integrare le attività artistiche e culturali della regione.

SE PERDE I DENTI
è rovinato. Non così l'uomo: si fa una bella protesi e la completa con la super-polvere
orasiv
FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

Sviluppi nelle indagini per la catena di attentati

COLLEGATI CON UNA RETE-PIRATA I DINAMITARDI DI «ORDINE NERO»

Radiogoniometri per individuare le trasmissioni - Secondo gli inquirenti fanno parte dell'organizzazione eversiva anche gli ex aderenti a « Ordine nuovo » - L'inchiesta a Brescia sulla centrale specializzata in esplosivi

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 14

Aumentano la riservatezza e le cautele della magistratura e della polizia attorno alle indagini sugli attentati terrostici di Bologna, Ancona, Moiano di Perugia e quello sulla linea ferroviaria Bologna-Firenze. Gli indagatori non si fanno trovare; compaiono, per subito sparire, nei loro uffici durante le ore più insolite. Di preferenza la sera sul tardi e la mattina, subito dopo l'alba. Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Luigi Persico, che orienta l'inchiesta e a cui si deve la decisione di far arrestare i terroristi Umberto Balistreri e Francesco Di Giovane, entrambi in armi presso il corpo del genio telecomunicazioni, quali organizzatori e promotori delle prime tre imprese criminali, vive in macchina, con l'orecchio sempre incollato al radiotelefono per tenersi costantemente in contatto con le pattuglie degli agenti e carabinieri — compreso il SID da cui ha preteso, informandolo, una sollecita collaborazione — lanciati sulle piste di « ordine nero ».

Le prime indagini, come è noto, avrebbero permesso agli inquirenti di stabilire con assoluta certezza che i tre mancati massacri di innocenti sono stati ideati dalla stessa mente criminale ma, quel che più preoccupa gli ambienti della destra oltranzista, che « i gruppi per l'ordine nero » sono composti dai medesimi figuri che militavano in « ordine nuovo », prima che l'organizzazione missina fosse stata messa fuori legge. Gli inquirenti sono convinti che i vari gruppi terroristici si tengano costantemente in contatto attraverso una rete pirata di telecomunicazioni. Tale sospetto sarebbe stato suscitato da alcune perquisizioni in case e rifugi di personaggi sospettati di appartenere alla organizzazione terroristica.

Nella inchiesta, dunque, sarebbe stato chiesto anche l'impiego di auto munite di radiogoniometro per tentare di individuare gli ignoti « infioratori » che evidentemente sono muniti di trasmittenti mobili portabili. Tuttavia non tutte le perquisizioni attuate sarebbero andate, come si dice, a buca. Il magistrato sarebbe riuscito a mettere le mani su un altro copioso materiale: appunti, rubriche, diari ed elenchi che inducono gli inquirenti all'ottimismo circa l'esito della impegnativa inchiesta il cui traguardo dovrebbe essere quello di infliggere un durissimo colpo alla trama nera.

Si è appreso che nel corso della mattinata il dott. Persico, pur avendo espresso l'intenzione di presenziare alle perquisizioni più importanti, avrebbe già provveduto a interrogare nelle carceri di Ferrara, dove è stato trasferito per ragioni di « cautela », il Di Giovane. Sul contenuto di questo interrogatorio, naturalmente, non è stato detto nulla ma il magistrato sarebbe uscito da quell'incontro deciso a intensificare le ricerche.

• • •

BRESCIA, 14

Sul fronte delle indagini per i dodici fascisti arrestati con una brillante operazione scattata simultaneamente nelle tre province lombarde giovedì scorso ad opera dei carabinieri della Legione di Brescia non si sono avute in questi giorni novità di rilievo. Le votazioni prima e i risultati del referendum hanno fatto passare in secondo ordine l'affare di via Poggi a Milano.

Non hanno distratto però il giudice istruttore dott. Arcai che ha iniziato gli interrogatori degli imputati, incominciando da Carlo Fumagalli, il fondatore del MAR e capo di questa organizzazione per delinquere fascista; si è cominciato da lui non solo per la sua collocazione all'interno della banda ma perchè a lui fanno capo i pezzi più concreti di questo mosaico non del tutto definito e con aspetti ancora non molto chiari, i cui sviluppi possono riservare grossissime sorprese. Sembra provato un collegamento con certi ambienti militari, l'esplosivo ritrovato sarebbe uscito, a quanto si dice, da un deposito militare con estrema facilità. Se però tutto sembra vago e « chiacchierato » — anche per lo stretto riserbo imposto dagli inquirenti — il materiale sequestrato si sta rivelando una fonte inesauribile di notizie importanti.

Pur non escludendo il lato politico della vicenda gli inquirenti sembrano voler scindere la faccenda in due aspetti: quello commerciale per modo di dire in cui operavano il Fumagalli, lo Squeo e il Bombardieri spinti più che altro dalla brama di arraffare soldi, ricettando macchine rubate e armi, e quello politico raggiunto sollecitando le idee politiche di alcuni giovani dinamitardi neri.

Una tesi come le altre che fa acqua da tutte le parti e si scontra con una realtà che sia il Borromeo che tutti gli altri — studenti operai sui generis — non potevano disporre dei soldi per pagare ai commercianti l'acquisto del tritolo nè permettersi « gli spiccioli » di milioni rinvenuti addosso a loro. E il Fumagalli per il suo passato di provocatore, non può essere calcolato alla stregua di un semplice ricettatore.

Attentato fascista in Calabria

Salta in aria l'auto di un dirigente PSI

REGGIO CALABRIA, 14

Un nuovo provocatorio attentato dinamitardo fascista è stato compiuto in Calabria. L'automobile del compagno Nino Neri, segretario regionale del PSI per la Calabria, è stata semidistrutta la notte scorsa dallo scoppio di una carica di tritolo collocata sul cofano. L'attentato è avvenuto a Bova Marina, davanti all'abitazione del compagno Neri, che fa anche parte della direzione centrale del PSI.

Sulla matrice fascista dell'attentato non ci sono dubbi, come ha dichiarato Nino Neri ai carabinieri che stanno conducendo le indagini. « Durante le ultime battute della campagna elettorale per il referendum — ha detto il segretario regionale del PSI — venne a Bova Marina il ministro Mancini per una manifestazione. Alcune persone della vicina sezione del PSI di Brancaleone, al seguito del ministro, notarono due uomini che, dopo aver scritto sui muri, con la calce, frasi ingiuriose contro Mancini e i socialisti, erano saliti su una « 500 » ed erano fuggiti. Il numero di targa tuttavia fu rilevato dai nostri compagni. Riuscimmo infatti a identificare il proprietario del quale ci recammo poco dopo». Il proprietario dell'auto, Angelo Iridi, noto esponente del MSI, aveva ancora le mani sporche di calce. « Dopo averlo redarguito, ce ne andammo — ha detto Neri. Egli però ci rivolse parole minacciose, dicendo che ce l'avrebbe fatta pagare ».

Dalla sinistra indipendente

L'attacco ai magistrati denunciato in Senato

Un'interrogazione al ministro che solleva la questione politica e legislativa

Arriva in Parlamento la polemica sugli attacchi sferrati contro i magistrati democratici che in questi giorni sono sottoposti a procedimenti disciplinari.

I senatori della sinistra indipendente, Giuseppe Branca e Franco Antonicelli hanno rivolto una interrogazione al ministro della Giustizia per sapere « quali posizioni politiche e quali eventuali iniziative legislative il ministro intenda assumere in relazione ad alcuni episodi e situazioni che denotano una precisa volontà di attentare alla indipendenza interna ed esterna e alla autonomia della magistratura, sino a modificare, di fatto e anche di diritto, il sistema costituzionale della ripartizione dei poteri, con particolare riguardo al principio della indipendenza della magistratura da ogni altro potere ».

Dopo aver chiesto come si conciliano con la linea seguita dal ministro le dichiarazioni programmatiche del governo, gli interroganti chiedono di conoscere la posizione di Zagari nei confronti del progetto di riforma presentato da esponenti de del Consiglio superiore della magistratura.

Infine Branca e Antonicelli chiedono se il ministro « non ritenga che esista un preciso collegamento politico tra queste prese di posizione di esponenti del partito di maggioranza relativa e i gravi attacchi che lo stesso Consiglio superiore sta portando alla indipendenza interna della magistratura attraverso una massiccia ondata di azioni disciplinari di carattere ideologico e politico contro i giudici facenti parte della corrente di *Magistratura democratica* e se non ritenga di farsi promotore di un decreto legge che in attuazione dei principi costituzionali relativi alla indipendenza della magistratura sottragga l'iniziativa dell'azione disciplinare al procuratore generale della Cassazione per concentrarlo nelle sole mani del ministro della Giustizia.

Il cloruro di polivinile causa tumori al fegato?

LOUSVILLE (Kentucky), 14

Un gruppo di ricercatori americani ha accertato, attraverso esperimenti su animali, che l'esposizione moderata agli effetti del cloruro di polivinile, un notissimo collante di vasto uso industriale e artigianale, può provocare una rara forma di tumore del fegato, noto con il nome di angiosarcoma. Il direttore del gruppo di ricerca, dottor Torkelson, ha detto di aver presentato il suo rapporto alla commissione di un'industria chimica patrocinatrice degli studi, un anno prima che la stessa industria annunciasse la morte di tre suoi dipendenti affetti da angiosarcoma.

Significative statistiche dell'ultimo anno

Giudizi meno lenti ma cresce la mole dei reati impuniti

Risolte più cause, specie per l'attività dei pretori - Aumentano furti e rapine - Metà dei carcerati in attesa di processo

Per la prima volta dopo alcuni anni i dati statistici danno un quadro, se non positivo, certo meno sconfortante del solito critico andamento della amministrazione giudiziaria. I processi conclusisi nel 1973 sono stati, in quasi tutti i gradi, più numerosi di quelli sopravvenuti il che significa che nello scorso anno l'arretrato anche se non è diminuito ha subito una stasi rispetto al disastroso bilancio degli anni passati.

In pretura, ad esempio, sono arrivate in dibattimento 287.713 cause con un incremento dell'1 per cento rispetto al 1972. Ma nello stesso periodo sono stati esauriti 265.076 processi con un incremento del 2,6 per cento.

Stazionaria la situazione nelle procure mentre notevole è il divario negli uffici istruzione. Nello scorso anno sono arrivati per l'istruzione 1 milione 150.508 processi (+ 3,5 per cento rispetto al 1972) ma ne sono stati conclusi 1.154.379 (+ 15,4 per cento rispetto all'anno precedente). Gli uffici che sono andati più lentamente, rispettando così i vecchi tempi, sono i tribunali e in parte le corti d'Assise. I primi hanno dovuto occuparsi di 103.317 cause nuove e ne hanno concluso con sentenza solo 83.100. Le corti d'Assise hanno ricevuto 1.857 processi (+ 17,1 per cento rispetto all'anno precedente) e hanno pronunciato 1.435 sentenze. Notevole è stata l'attività della Cassazione: processi nuovi 25 019 (+ 2,7), processi esauriti 23.915 (+ 20,2).

Passiamo ora ai dati sulla criminalità. I delitti denunciati in tutto il 1973 sono stati 140.599. Il numero dei furti è risultato di 102.428 per la maggior parte di autore ignoto (99.348).

Nel periodo gennaio-ottobre 1973 si sono dovuti registrare 498 omicidi volontari rispetto ai 414 dello stesso periodo dell'anno precedente. L'incremento è del 20,3 per cento. Sono aumentati anche i tentati omicidi (+ 28,8) e gli omicidi colposi (+ 9,5). I furti e le rapine sono aumentate rispettivamente del 35,7 per cento e del 65,4 per cento. Per le rapine, estorsioni e sequestri di persona siamo arrivati a quota 6.020, sempre per il periodo gennaio-ottobre.

Abbastanza difficili da interpretare sono invece i dati che riguardano i cosiddetti reati sessuali. Infatti se è vero che aumentano le violenze carnali, 1.019 casi con un aumento del 2,2, diminuiscono in misura notevole gli atti osceni (1.657 casi; — 11,7 per cento) e la corruzione di minorenni (1.761 casi; — 4,3 per cento).

In diminuzione sono anche le lesioni personali, le ingiurie e le diffamazioni, le truffe e l'omissione di atti d'ufficio. Questi dati confermano quindi che sempre più l'Italia si allinea, ovviamente in negativo, ad altri paesi occidentali e soprattutto agli Stati Uniti dove la « caccia al denaro » provoca una serie spaventosa di delitti. L'aumento dei furti e soprattutto delle rapine e delle estorsioni è eloquentissimo in proposito.

Di fronte all'aggravarsi della situazione e al « raffinarsi » degli strumenti usati dalla delinquenza, che ormai anche in Italia si è organizzata su basi industriali, come reagiscono gli organi presupposti alla tutela dell'ordine? Il panorama è francamente sconfortante: il numero dei delitti di autore ignoto è passato da 688.612 del periodo gennaio-febbraio 1972 a 951.403 del gennaio-ottobre 1973 con un aumento del 38,2 per cento. Di conseguenza sono diminuite anche le persone denunciate: nei primi dieci mesi del 1973 sono state 352.481 con una diminuzione del 7,8 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1972. I minori denunciati sono stati ben 18.776.

Alla fine del 1973 erano presenti nelle carceri italiane 26.324 maggiorenni e 2.232 minorenni. La metà dei detenuti era in attesa di giudizio: per la precisione 13.428 maggiorenni e 723 minorenni. Anche questi dati sono il segno di una grave situazione nella quale è fin troppo facile innestare la miccia della provocazione come esempi recentissimi tragicamente dimostrano.

p. g.

Indagine per l'inquinamento che ha ucciso il fiume Olona

MILANO, 14.

Un collegio di periti è stato nominato dal giudice istruttore dott. Pulitanò per accertare con precisione il grado di inquinamento del fiume Olona. L'inchiesta giudiziaria era stata avviata tempo fa dai pretori Castiglione di Milano e Tardino di Legnano, quindi gli atti erano stati trasmessi per competenza alla procura della Repubblica di Milano. L'istruttoria sommaria condotta dal sostituto procuratore Scopelliti era stata poi formalizzata e una sessantina di ditte che scaricano nel fiume indiziate di danneggiamento di acque, avvelenamento della falda idrica e corrompimento di colture destinate all'alimentazione umana e del bestiame.

Il collegio dei periti è formato da due chimici, un biologo, un idrogeologo, un tossicologo e un agronomo.